

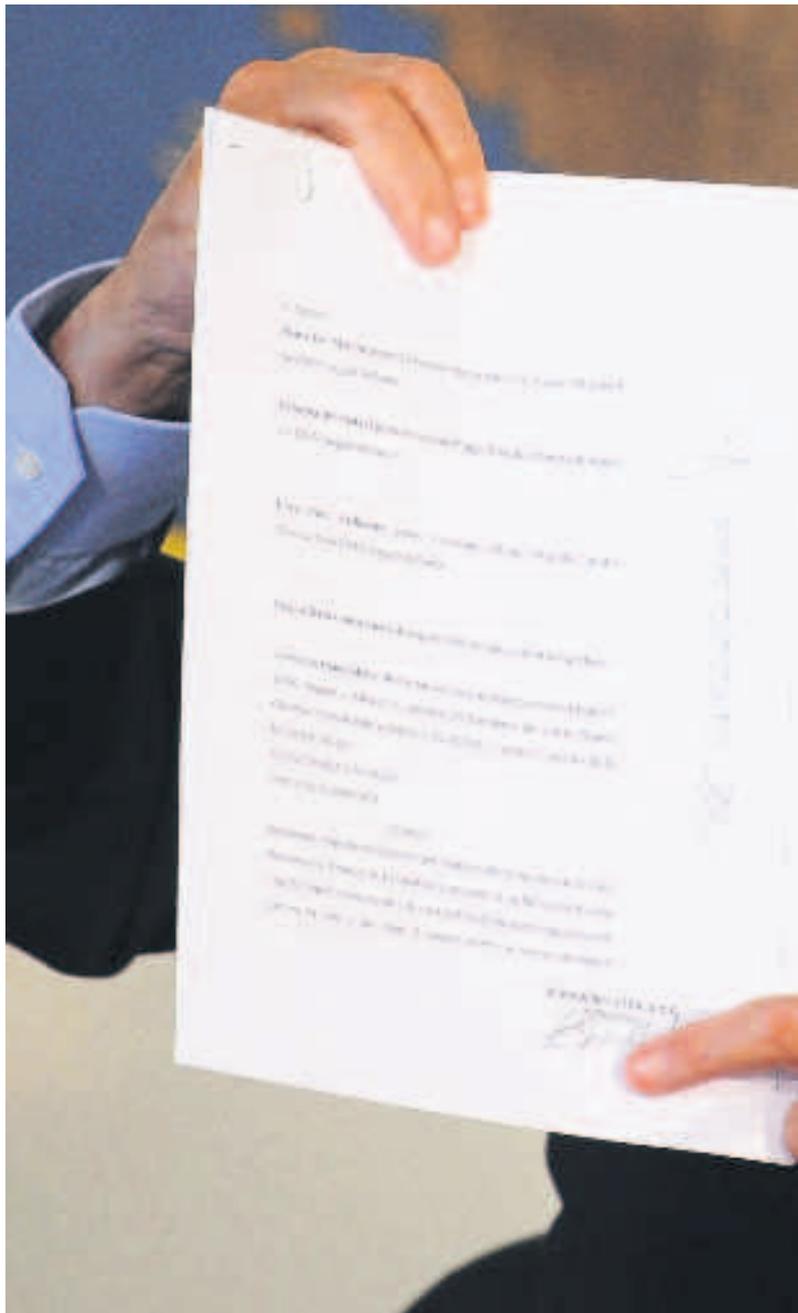
→ SEGUE DA PAGINA 4

I lampedusani stiano tranquilli, in ogni caso. Silvio è sicuro di poter risolvere tutto con Bossi, Merkel, Sarkozy e Ue. Loro, i compaesani acquisiti, applaudono il Cavaliere e stanno al gioco. Non che credano più di tanto al Nobel per la pace, o al piano-colore per ristrutturare il porto, o al piano per il verde ornamentale, o alla zona franca, o agli sgravi fiscali. Scettici anche sull'eventualità che Berlusconi acquisti veramente - alla fine - una villa a Lampedusa, gli isolani si godono, fin quando dura, lo spot di un premier che «accende i riflettori su quest'isola dimenticata». E gli spot tv per rilanciare il turismo nell'isola, ieri, Silvio li ha annunciati davvero: «da 30 secondi, da 2 minuti e da 30 minuti». Anche il «giallo» dell'acquisto di una villa contribuisce a portare acqua al mulino di Lampedusa. «Nessuna incertezza, sarò presto proprietario di una casa qui», ha spiegato il premier, mostrando il contratto d'acquisto di villa La Palma, ma spiegando, nel contempo, che le questioni demaniali potrebbero spingerlo a cambiare indirizzo. Ieri, tra l'altro, Berlusconi ha visitato l'isola dei conigli, la baia più bella di Lampedusa, dove sorge la villa che apparteneva a Domenico Modugno, acquistata poi da Valerio Baldini, ex dirigente di Mediolanum. Sarà questa l'abitazione dove il Cavaliere promette di invitare «i suoi collaboratori»? Sarà quella di cala Galera che apparteneva all'istituto don Gnocchi di Milano?

Lui, intanto, si fa vedere in giro nei caffè frequentati dai «compaesani», li tratta come vecchi amici, li coccola, li blandisce. Se è costretto a occuparsi «solo in parte» di immigrazione, però, i lampedusani sappiano che Silvio viene «continuamente chiamato dai giudici in Tribunale» e non può lavorare. Ci sono magistrati che «non lavorano per il Paese ma contro il Paese», ripete. Parole che hanno riconciliato il Cavaliere con il tormentone elettorale che lo accompagna in giro per l'Italia. Già perché ieri, prima di volare a Lampedusa, Silvio ha partecipato alla convention dei cofondatori del Pdl organizzata da Rotondi. «Ora, contro di me, tentano anche l'attacco patrimoniale - ha tuonato - A Milano c'è un giudice, di cui potrei dire molto, che ha formulato un risarcimento di 750 milioni per la tessera numero 1 del Pd, De Benedetti, per un lodo a cui la Mondadori fu costretta. È una rapina a mano armata». Mesiano di nuovo nel mirino, quindi. Per Berlusconi, i magistrati che «infangano» lui «infangano l'Italia». Il cruccio del Cavaliere, però, è il Pdl. «Dopo aver vinto le elezioni amministrative metterò mano al partito». ♦

→ **Un potere immenso**, ricchezze che aumentano anche in tempo di crisi
→ **Nel 2010 dal suo conto** usciti 34 milioni per ogni genere di acquisto

Compra tutto, case, sesso Così Berlusconi spende centomila euro al giorno



L'acquisto

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ■ Silvio Berlusconi, mostra l'offerta di acquisto della casa a Lampedusa durante la conferenza stampa di ieri pomeriggio proprio nell'isola siciliana.

34 milioni di euro spesi nel 2010, quasi 100mila euro al giorno: sono le spese di Silvio Berlusconi, tra regali alle ragazze ai restauri delle ville. In tasca non ha tiene centesimo, ma da Fininvest arriva un fiume...

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Spende 100mila euro al giorno, ma in tasca non ha neppure un centesimo. A differenza di Paperon de' Paperoni, bisognoso del contatto fisico con i dollari sui quali si tuffa, Silvio Berlusconi evita la materialità del soldo, ne delega l'elargizione agli uomini della scorta, mentre la gestione delle ricompense Olgettine se la sbriega quel travet del ragioniere Spinelli. Anche quando fa beneficenza durante i comizi, il cavaliere fa un cenno al silenzioso bodyguard, questo si avvicina alla bisognosa di turno,

Il Biscione d'oro

Mediaset: gli ascolti calano, i ricavi crescono a 4 miliardi

tira fuori dalla tasca le banconote e le infila discretamente nelle mani della signora (accadde a Corviale durante la campagna elettorale di Alemanno nel 2008). Adesso il premier ha promesso a Carlo Giovanardi, Savonarola di Palazzo Chigi, che se non glieli darà Tremonti gli euro per il quoziente familiare «te li darò io». Doppia redenzione.

Di suo l'emiro di Arcore spende e spande. Del resto i ricavi Mediaset a marzo 2011 hanno «sfondato il tetto dei 4 miliardi», annuncia l'Ad Adreani, con un 10% in più nel 2010 rispetto all'anno precedente. Frutto di quel magnetismo (pilotato dallo stesso premier) che spinge gli inve-